

Al Centro culturale di Milano una scuola dove coltivare i propri sogni di apprendisti scrittori

Viaggio nell'officina del racconto

Raul Montanari: "Non credo nei libri fatti per insegnare a scrivere romanzi"

MARZIO BRUSINI

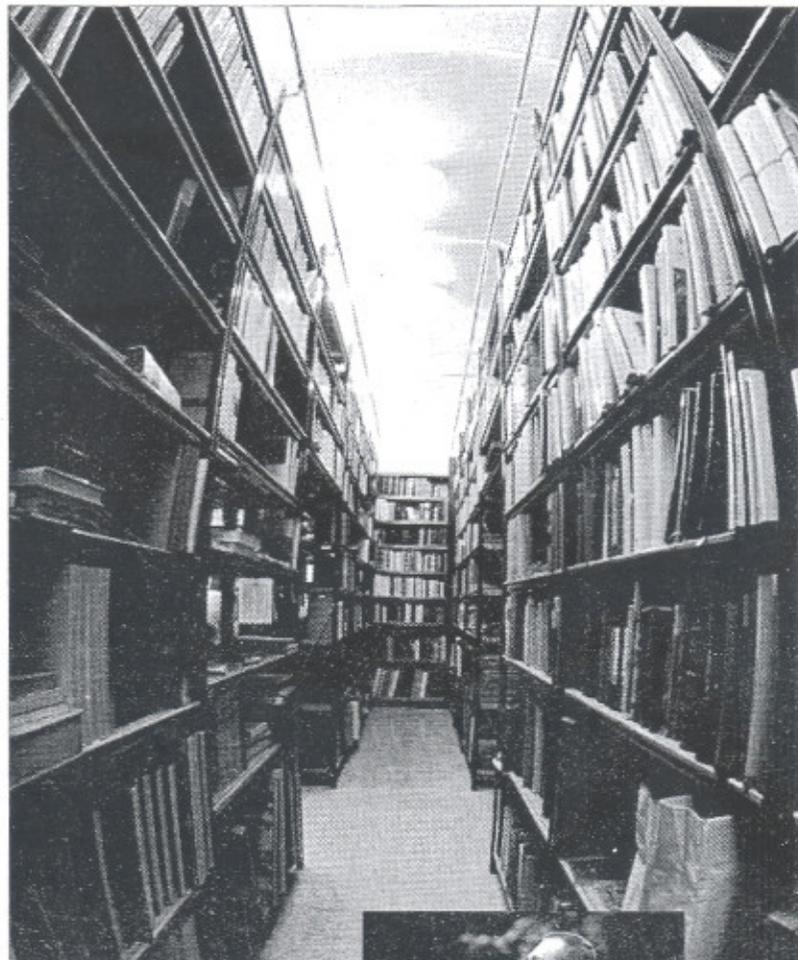
MILANO. Sono in molti ad aver accarezzato, almeno una volta nella propria vita, il sogno di diventare degli scrittori di successo. C'è chi si è diletta a scrivere la propria autobiografia, chi favole per i propri figli e chi ha tentato la sorte inviando un manoscritto a qualche editore, ricevendo spessissimo risposte garbate, ma di rifiuto. E se ci si sofferma a curiosare tra gli scaffali delle librerie non è difficile trovare un buon numero di testi indirizzati proprio agli aspiranti scrittori. Basti pensare a *Consigli ad un giovane scrittore* di Vincenzo Cerami (Einaudi 1996), a *Come si scrive un racconto* di Gabriel Garcia Márquez (Giunti, 1997) oppure a *Il mestiere di scrivere* di Raymond Carver (Einaudi, 1997). Una notevole offerta editoriale che fa fronte ad una forte richiesta del pubblico. Ma, il quesito più che legittimo è se sia possibile insegnare a scrivere in modo creativo romanzi o racconti di qualità. Questa domanda l'abbiamo rivolta a due scrittori affermati, Raul Montanari e Luca Doninelli.

Proprio quest'ultimo, in compagnia del poeta Davide Rondoni, ha dato vita quattro anni or sono, in collaborazione con il Centro culturale di Milano (via Zebedia 2, tel. 02/86455162), all'Officina del racconto con l'intento di far incontrare degli scrittori con il pubblico e farli parlare del loro lavoro. Con il passare del tempo questa Officina è poi cresciuta dando vita anche ad iniziative complementari, come la curiosa e simpatica "Vini diversi", rassegna di poesia e vino con doppia scadenza: a cavallo dell'autunno-inverno e in primavera.

"Non è ancora una scuola di scrittura", ci confida Doninelli, "almeno se la si intende come una scuola in cui vengono assegnati dei compiti e qualche maestro li corregge e li discute. Ossia, dove io mi metto in condizione di insegnare. A partire dal prossimo settembre sto studiando di affiancare all'Officina del racconto una vera e propria scuola di scrittura con poche persone selezionate. Ci si trova attorno ad un tavolo e si affrontano dei temi. Questo vale molto di più che dare delle indicazioni tecniche che sono sempre molto ambigue".

Ma accanto alle indicazioni contenute nei vari libri, si affianca anche il desiderio degli apprendisti scrittori di imparare a scrivere in modo creativo. Ma è poi possibile insegnare la creatività?

"La creatività non è insegnabile in quanto tale", sostiene Doninelli, "ma è pur vero che è



A lato: un'immagine di Raul Montanari mentre sta pescando. "Esistono poche cose apprendibili attraverso un manuale", dice, "è già difficile imparare la pesca con la mosca da un libro, figuriamoci scrivere un romanzo"



possibile dare dei suggerimenti. Suggerimenti che si possono dare attraverso il contatto personale; è solo stando insieme e amando ciò che si sta facendo, che si può incominciare ad avere dei suggerimenti validi su come iniziare a scrivere. Una scuola di scrittura deve essere una compagnia di persone che spendono del tempo insieme e che, seguendo un'ipotesi di lavoro, incominciano a costruire una strada che diventi poi praticabile".

Anche per Raul Montanari il ricorso al "ma-

nuale di scrittura" non è la scelta migliore.

"Prima di tutto", ci spiega l'autore de *L'ultimo giallo possibile*, "credo pochissimo nei libri fatti per insegnare a scrivere. Esistono poche cose che sono apprendibili attraverso un manuale: per esempio, è già difficile imparare la pesca a mosca da un libro, figuriamoci scrivere un romanzo. Si tratta molto spesso di libri mediocri, incapaci di venire incontro all'individualità di questo aspirante scrittore... è lui, semmai, che si deve adeguare al libro." Per Montanari è possibile piuttosto "insegnare a leggere, perché nessuno scrittore ha mai potuto saltare la tappa di essere anzitutto un grande e abile lettore. Lo scrittore è soprattutto un lettore, capace di smontare quel meccanismo di assetti che

un buon libro contiene. Il meccanismo che determina quei "colpi" umoristici, angosciosi o divertenti che ci arrivano addosso durante la lettura. Per esempio in America, dove si insegna scrittura creativa nelle facoltà di lettere, gli studenti devono presentare un romanzo o un breve racconto scritto secondo lo stile degli autori che hanno studiato durante il corso. È il modo più corretto di fare una scuola creativa, cosa evidentemente impossibile con un libro. Si deve essere capaci di scrivere attraverso un'esercitazione sotto la supervisione e la verifica di veri maestri. È anche un modo per selezionare talenti... e se scatta qualcosa, tanto di guadagnato".

E in attesa che in Italia prendano piede sempre più numerose esperienze come quella dell'Officina del racconto, non si può fare a meno di consigliare per l'estate le due ultime "fatichette" dei nostri interlocutori: Luca Doninelli, *Talk show* (Garzanti 1996, L. 14.000) e Raul Montanari, *L'ultimo giallo possibile* (Marcos y Marcos 1997, L. 18.000).

Cronache Lombardie